Anno VI Lunedì 27 Febbraio 1871 N. 49

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col primo di marzo p. v. è aperto un nuovo abbonamento al Giornale di Udine ai prezzi indicati in testa del Giornale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

L'attenzione generale è diretta sopra quello che accade in Francia, dove sta il nodo delle quistioni europee. L'Assemblea nazionale, ad onta che Parigi vi mandasse l'elemento il più ultra, e per una parte il più pazzo, riuscì moderata e pacifica. Il suo seggio lo dimostra, e più l'elezione di Thiers a capo del potere esecutivo, al quale si diede balìa di formarsi un Ministero a suo modo. Egli lo scelse, dichiarandolo, tra le varie parti dell'Assemblea, colla mira di condurre al più presto alla necessità della pace, la cui conchiusione sta sotto alla pressura di armistizii prolungati di volta in volta non più di due o tre giorni. Egli cercava sapientemente, che la responsabilità dell'inevitabile atto ricadesse su tutte le opinioni dell'Assemblea; e per questo, oltre all'avere composto a quel modo il Ministero, fece che essa gli ponesse dappresso un Comitato di quindici per recarsi con lui o con Favre a Parigi ad assistere immediatamente alle trattative di pace ed approvarne le condizioni in nome dell'Assemblea. Che queste condizioni abbiano ad esssere dure è indubitato: e nessuno crede più che quel braccio della Provvidenza che si tiene l'imperatore Guglielmo voglia acconsentire che il territorio da cedersi rimanga neutrale. Era un'idea sorta dopo Sadowa, che dall'Olanda e dal Belgio si continuasse con territorii neutrali fino alla Svizzera, e poi dalla Savoja a Nizza ed al mare; ma questa avrebbe potuto essere una trovata d'un Congresso europeo, non sarà certo la soluzione nella quale possano accomodarsi vincitore e vinto. Pare adunque, che ormai non si tratti d'altro se non del più o del meno di territorio da sottrarsi alla Francia, della maggiore o minore somma di compensi che si vuole da lei e della occupazione prussiana del territorio francese fino a tanto che le somme richieste sieno pagate. Non potendo discutere su ciò che diversamente si presume da molti essere il vero, ma non si sa ancora da nessuno per lo appunto, aspetteremo che il telegrafo ci chiarisca sull'esito finale; il quale dagli ultimi telegrammi sembra dover essere deciso, sotto alla pressura d'una minaccia della ripresa delle ostilità. Notiamo però che è abbastanza strano il fatto, che tra i punti in discussione sia stato, se i Tedeschi abbiano si o no da fare mostra di sè ai Parigini, sfilando entro la città. Dicono che l'imperatore Guglielmo, prendendo sul serio di essere un *flagellum Dei* per quel popolo vano e leggero, e viziato, ci tenga moltissimo a mostrarsi materialmente ad esso come uno strumento della Provvidenza; non pensando che, fra tanti, ci potrebbe essere pure l'uomo, il quale tenesse sè medesimo per il David destinato ad abbattere questo gigante Golia, oppressore degl'Israeliti. Anzi non mancano delle provocazioni anche nelle canzoni popolari, e dicesi che i Prussiani debbano occupare i quartieri più turbolenti per impedire sull'atto qualche pazzo movimento. È però uno degl'indizii delle reciproche disposizioni di Tedeschi e Francesi, abbastanza significativo per l'avvenire, questo spettacolo dimostrativo della forza cui gli uni vogliono sottrarsi, sebbene costretti a confessare col fatto la propria inferiorità. C'è in tutto questo il germe, non di una, ma di molte guerre future. È troppo evidente che la pace da conchiudersi adesso non sarà una conciliazione, ma soltanto una tregua imposta dalla necessità.

Parigi presentò in questo frattempo un singolare fenomeno. Mentre a poco a poco andava saziando la sua fame colle provvigioni fresche venute dal di fuori, moltissimi tra i più abbienti e pacifici suoi cittadini si affrettavano ad uscire; sicchè le elezioni furono in mano dei rimasti, e ne risultò che esse fanno contrasto con quelle di tutta la Francia. Molti degli eletti minacciano di lasciare in massa l'Assemblea, se questa non fa a modo loro, cioè se non accetta i più pazzi partiti. Tale stato di cose rivela sempre più l'antagonismo che si andò svolgendo tra la Capitale e le Provincie. Parigi vuole essere, come al solito, tutto ed imporsi alla Francia come un potere assoluto; ma la prova che ne fece col Governo della difesa improvvisato all'*Hôtel de Ville* non fu tale da disporre questa ad accettare siffatta padronanza. È molto probabile che i rappresentanti di Parigi avranno la loro parte nello spingere vieppiù l'antagonismo tra la Capitale e le Provincie. Sotto apparenze repubblicane, questo crescente antagonismo rivela una analogia coi tempi del cesarismo romano. Anche allora la plebe di Roma, pasciuta e viziata coi tributi delle Provincie, pretendeva di far subire a questo tutti i capricci degli imperatori che uscivano dal suo seno e dal Pretorio; ma le Provincie e gli eserciti in esse contrapposero altri imperatori a quelli di Roma. Di qui le guerre civili che fecero strada alle barbariche invasioni. Certo l'analogia cessa ad un punto, essendo ora le Provincie ordinate assieme colla Capitale nello stesso organismo politico rappresentativo e nazionale. Ma, se la Capitale non calcola per rappresentanti veri della Francia che i suoi, l'antagonismo non farà che pronunciarsi vieppiù. Lo si sente di già nella ripugnanza che mostrano i rappresentanti della Francia a trasportarsi a Parigi anche dopo che la pace sia conchiusa, e nelle proposte che si fanno di continuare l'Assemblea a Bordeaux, od in altra città secondaria.

Sarebbe prematuro il presagire la condotta dell'Assemblea, ma intanto si vede chiaro, che se venti Dipartimenti elessero il Thiers, essa gli conferì, se non una dittatura, un vero potere di fiducia. La premura sua fu intanto di conchiudere la pace e di ristabilire un certo ordine nelle Provincie, dove tutte le amministrazioni erano perfettamente disorganizzate. La promessa di Thiers di ristabilire colle elezioni i Consigli comunali e dipartimentali, di tornare cioè alla libertà distrutta dalla dittatura del Gambetta, fu accolta con plauso. Anche in questo si vede che le Provincie vogliono riprendere le loro ragioni. Dopo ciò si vede, che ogni partito nell'Assemblea, facendo tutte le riserve, si acconcia per il momento ad un provvisorio repubblicano nella forma, sperando di sostituirgli chi Enrico V, chi un Orleans, chi un dittatore qualunque. I più lontani dal potere paiono essere ora gl'imperialisti, i più vicini gli orleanisti. Abbondano però nella Camera anche i legittimisti. S'intriga già da varie parti; e si devono prendere almeno quale indizio della situazione, le voci che corrono, che il Vaticano con Versailles si accordino a lasciare perfino aperta la via al ritorno dei vecchi Borboni. Sarebbe questo un naturale, preveduto effetto della reazione inaugurata colla guerra di conquista.

Per quanto si cerchi in Germania di appagarsi colle vittorie nazionali, vi si sente di essere meno liberi di prima. Il Ministero Hohenwart può prometter a suo grado di stare nella Costituzione e nella legge e presentarsi sotto al patronato di Schmerling, ma il battesimo di reazionario, datogli dalla opinione pubblica, gli rimane. I suoi atti si attendono piuttosto con diffidenza, che non con fiducia e ne diede prova il *Reichsrath*, concedendogli per un solo mese, non per due, come aveva chiesto, la riscossione delle imposte. Nella Spagna si è veduta una delle solite leghe immorali dei partiti i più opposti, dalle quali Dio preservi l'Italia, che talora alle spagnolate mostra della propensione. Carlisti, clericali e repubblicani, alfonsisti e montpensieristi si sono uniti per osteggiare la nuova Monarchia liberale e costituzionale. Quantunque gli amici di questa, che si creò col voto nazionale, sieno stati in grande maggioranza nelle elezioni delle Provincie, le altre opposizioni tutte unite formano una numerosa minoranza. Poi si vedono generali rifiutare il giuramento. Troppo evidentemente apparisce la continuazione di quell'antico malanno della Spagna delle ambizioni e partigianerie personali, delle cospirazioni militari, delle rivoluzioni che tendono a sostituire l'assolutismo di qualche partito alla libertà di tutti. Il nuovo attentato contro Zorilla, che è uno dei sostegni della Monarchia elettiva, prova a qual segno gli assassini di Prim sieno disposti a preparare le vie alla reazione. Forse il disordine la ricondurrà in Francia; per cui la guerra del 1870 produce i suoi frutti.

Speriamo che l'Italia, la quale per la prima volta si trova ora in grado di seguire una politica indipendente, sappia preservarsi dal contraccolpo di questa ondata reazionaria, che viene dal di fuori.

I documenti inglesi hanno provato, che tra le potenze neutrali l'Italia era stata quella che più delle altre si era adoperata per una azione a favore della pace; ma che essa trovò un ostacolo nell'Inghilterra, forse sospettosa di certi accordi tra gli Stati-Uniti e la Russia, ed in quest'ultima, la quale cercava i suoi scopi particolari in Oriente, come si vide dappoi. La Russia sta sempre più avviluppando la Porta ottomana nella sua rete, spingendovela dentro con un'alterna sequela di minaccie ed allettamenti. Agita la Rumenia e fa mostra di stare colla Porta; fomenta nella Serbia le speranze di annessione della Bosnia e poi la si dimostra contraria; s'intromette nelle quistioni clericali, aventi un carattere nazionale, tra i Bulgari ed i Greci di Costantinopoli; consiglia forse la Porta a contrariare l'Egitto ed a farsi valere a Tunisi nella quistione di quel bey coll'Italia. Insomma Ignatieff considera già i ministri del Sultano di Costantinopoli come suoi vassalli. Si dice che la neutralità del Mar Nero abbia da cessare coll'aprirsi [illegible] alle navi da guerra delle altre potenze. Ciò non toglierebbe mai quel *Mare Clausum* alla balìa della Russia, nè farebbe veramente libere le Bocche del Danubio. La quistione orientale rimarrà in permanenza fino a tanto, che le libere nazionalità della Valle del Danubio non si trovino tra loro collegate e non facciano baluardo alla Russia. La Germania imperiale va ora molto orgogliosa delle sue vittorie sulla Francia; ma queste sono vittorie della Russia. L'antagonismo tra la Germania e la Francia perpetuato dalla conquista e la debolezza dell'Inghilterra già paurosa dell'oltrepotenza degli Stati-Uniti, lascierà alla Russia le mani libere in Oriente, se presto una nuova politica più operativa colà delle potenze più civili dell'Europa non pone ostacolo alle sue invasioni.

Gli Stati-Uniti mettono di quando in quando in campo la quistione delle loro differenze coll'Inghilterra; sicchè questa conobbe, che il sospenderne la soluzione diventa per lei una causa permanente di debolezza. Ora si tratta; ma con quale esito? I giornali dicono, che gli Americani propongono di comperare i possedimenti inglesi nell'America! Questa è la prima maniera usata dagli Americani per spossessare altrui. Così essi hanno proposto di comperare Cuba dalla Spagna, come comperarono le Antille danesi, e cercano d'impossessarsi di San Domingo. Un poco colla guerra ed un poco col pretesto di compensi s'impadronirono di molte belle provincie del Messico, non cessando mai di tener d'occhio anche le altre per un'avvenire più o meno prossimo. Comperarono i possessi americani della Russia; la quale li cedette volontieri, sapendo che questo sarebbe un indebolimento dell'Inghilterra, non suo, ed essendosi forse assicurata che, in caso d'una guerra europea, nella quale la Russia stessa e l'Inghilterra si trovassero nel campo opposto, gli Stati-Uniti saprebbero trovar brighe in casa a quest'ultima. Il Canadà è considerato dagli Stati-Uniti come una preda; e se propongono di comperarlo, ciò non è che un indizio della loro tendenza ad impadronirsene. Ma per l'Inghilterra il Canadà non può essere una quistione di danaro.

L'Inghilterra ha abbastanza vigore in sè stessa da seminare delle nuove Inghilterre nel mondo; ma questa degli Stati-Uniti è una figliuola, la quale crescendo smisuratamente ha già abbassato la potenza della madre. Questa si tiene sicura nelle sue isole, e della sua preponderanza marittima; ma ormai nè questa è più certa, nè la sua astensione sul Continente le giova. Conscia delle condizioni nuove del mondo, vide volontieri l'Inghilterra formarsi sul Continente l'unità dell'Italia e della Germania; ma ormai la politica sua degli ultimi anni, cui taluno confrontò con quella della Repubblica di Venezia nel principio della sua decadenza, si dimostra troppo a suo danno medesimo inoperosa. Essa giungerebbe a preservare la sua medesima potenza, se colle due nuove Nazioni si accordasse in una politica più attiva in Oriente.

L'Italia intanto dovrebbe, come si suol dire, orientarsi in questo nuovo orizzonte politico in cui si mette il mondo, formarsi una politica veramente nazionale, conforme ai presenti e futuri interessi italiani, avere coscienza di non essere più un accessorio di alcun'altra potenza, ma un corpo politico che deve guidarsi da sè, ed accordarsi si cogli altri, ma concedere per ottenere, ed avere talora il coraggio delle iniziative.

Però, onde mettersi nel caso di avere una simile politica al di fuori, è necessario di prendere partiti risolutivi nella politica interna, segnatamente in tutto quello che riguarda Roma. Il Ministero attuale ebbe il torto, dacchè seppe andare a Roma, di non seguire il consiglio datogli da noi e che risultava dalla situazione stessa. Per l'andata a Roma il Ministero aveva ricevuto dal Parlamento e dal paese una specie di mandato imperativo ed una conseguente dittatura. Doveva valersene non soltanto per entrarvi, ma per sciogliere con pieni poteri le quistioni che ora confusamente si discutono. Doveva presentare ad essi che li approvassero nel loro complesso, come lo avrebbero fatto di certo; ma ora, non essendo più in tempo di fare questo, bisogna che si valga di tutta la sua autorità per venire ad una pronta conchiusione. Disgraziatamente le proposte sue e quelle della Commissione e peggio quelle dei settanta, non erano bene digerite circa al secondo titolo della legge riguardante la libertà della Chiesa. Se non si seppe anticipare una decisione, bisognava sapere almeno posporre una discussione alla quale nè il paese, nè il Parlamento sono preparati. Temiamo molto, che in tale quistione si sciupi l'attuale Ministero e forse un'altro e la Camera con lui. Nelle gravi condizioni in cui si trova l'Europa, coll'aura di reazione che spira, colla ripresa di coraggio di tutto ciò che si attiene al caduto Temporale, per preparare all'Italia imbarazzi, gl'indugi sarebbero un pericolo. Noi crediamo, che si *debba tentare un accordo tra il Ministero e le varie parti della Camera prima di riprendere la discussione della legge*; quindi votare presto, eseguire ancora più presto la legge, e poscia volgersi ai nostri avversarii esterni coll'arme al braccio, e dire loro, che se volessero disfare quello che abbiamo fatto, siamo pronti a riceverli. Noi non abbiamo più da fare una guerra alla Francia per cacciarla da Roma da lei occupata; ma soltanto da difendere il territorio nazionale contro a tutti gli aggressori possibili. Chi non attacca gli altri, e soltanto si difende, ha un vantaggio. Non saremmo poi attaccati per i fatti compiuti, se sappiamo usare molta moderazione e poco lusso di vane parole.

P. V.

ITALIA

Firenze. Ieri l'altro ebbe luogo una conferenza fra l'onorevole Peruzzi insieme ai primi proponenti del contropogetto al titolo II della legge sulle guarentigie e i Ministri dell'interno e degli esteri; e più tardi un'altra conferenza sullo stesso argomento tra i proponenti sopra ricordati e la Commissione nominata per riferire al Parlamento intorno la legge citata. A questa non assisteva, contro quello che afferma l'*Opinione*, ministro alcuno. Per quello che sappiamo, rimasero concordati alcuni principali articoli dell'emendamento Peruzzi tanto coi Ministri, quanto colla Commissione. Fu

riservata la discussione intorno le disposizioni da prendersi sulla materia beneficiaria, sugli economati e sul fondo del culto, i quali punti formeranno soggetto d'un'altra conferenza oggi stesso. Di qui si rileva che anche su questo proposito l'*Opinione* non era bene informata quando asseriva che i proponenti non fossero alieni dal ritirare questa parte del loro emendamento. Non fu espressa nella conferenza nessuna inclinazione a questo abbandono: e aggiungiamo che non sarà espressa nemmeno nelle conferenze future, essendo i proponenti, per quanto a noi consta, risoluti di provocare il giudizio della Camera sulle loro proposte. (*Nazione*)

— *Camera dei Deputati.* Ordine del giorno per la tornata del 1° marzo 1871 (al tocco). — Discussione dei progetti di legge:

1. Autorizzazione di spesa per completare il bacino di carenaggio nel porto di Messina.

2. Unificazione del debito pubblico pontificio.

3. Proroga de' termini per l'affrancazione delle terre del Tavoliere di Puglia.

4. Soppressione del fondo territoriale nelle provincie venete e mantovana.

5. Revisione della rendita dei fabbricati in Firenze.

5. Computo delle campagne di guerra ai militari di terra e di mare riformati con diritto a pensione.

7. Leva militare sui giovani nati negli anni 1850-1851.

8. Prescrizione degli stipendi ed altri assegni personali.

9. Svolgimento della proposta di legge dei deputati Rattazzi, De Martino ed altri sulla dilazione ad accordarsi ad alcuni municipi pel pagamento del dazio consumo.

10. Seguito della discussione sul progetto di legge intorno alle guarentigie per la indipendenza del Sommo Pontefice.

— Jeri la Commissione parlamentare per il progetto di legge sulle guarentigie tenne una lunga seduta, alla quale assisterono coll'onor. Peruzzi i primi proponenti dell'emendamento che ha nome da lui.

Era stato invitato ad intervenirvi l'onor. De Falco, ministro di grazia e giustizia.

Ma egli si scusò, dichiarando che non poteva accogliere l'invito, perchè non aveva ancora prestato il giuramento come ministro nelle mani di S. M.

Pare che l'on. Guardasigilli ritenga che codesta forma sia quella che possa porlo in grado di discutere un argomento di sì grande importanza.

Malgrado dell'assenza del Ministro, la Giunta prese ad esame alcune delle proposte presentate dal deputato Peruzzi e dai suoi colleghi.

Per quanto ci si afferma le difficoltà maggiori si sono sollevate sull'articolo relativo all'insegnamento.

Attesa la gravità degli argomenti in discussione non si potè venire a conclusione alcuna.

La Giunta si aggiornò a domani. Si spera che a questa nuova riunione interverrà il Guardasigilli, perchè si confida che nella giornata d'oggi potrà prestar giuramento.

—

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Ieri sera erasi sparsa la notizia che il cardinale Antonelli era morto di colpo apopletico. Procurerò di verificare e ve ne scriverò immediatamente. Il Vaticano è così chiuso agli occhi di noi profani che mi converrà stentare qualche poco prima di venirne in chiaro.

Nella giornata avremo un battesimo illustre nella parrocchia di S. Giovanni de' Fiorentini. I Reali Principi terranno a battesimo un neonato di casa Cesarini. Non mancherò di assistervi se non altro per compiacermi delle torture morali di quel parroco che è uno dei più ignoranti e dei più fanatici che abbia Roma.

Davvero che dubito non possieda la favella italiana un termine, il quale adeguatamente corrisponda allo stato di furore che in questo momento crucia il clero romano. Non aprono bocca i più miti e temperati se non maledicono o minacciano. Pochissime sono le eccezioni. Tremo per essi.

La Commissione pel trasporto della Capitale, oltre le fabbriche di Montecicorio, e del Palazzo Madama, propone di occupare in tutto od in parte i seguenti locali:

Il Collegio romano ed il Caravita: i Filippini alla Chiesa nuova; Santa Maria sulla piazza del Collegio romano; le Vergini tra il Corso e il clivio di Montecavallo; il convento della Minerva e la casa generalizia dell'ordine sulla piazza della medesima Minerva; quello della Missione di fianco a Montecicorio; Sant'Andrea della Valle; Sant'Andrea delle Fratte; il Collegio del Nazareno; il monastero di S. Silvestro *in capite*; S. Silvestro al Quirinale convento dei Lazzaristi; Santa Maria della Incarnazione monastero di Carmelitane per strada Pia vicino al palazzo Albani; il palazzo di S. Callisto in Trastevere, ora dimora estiva dei monaci di S. Paolo; il convento di Sant'Agostino; quello dei Santi Apostoli; il palazzo de' Pazzi in Campomarzo, proprietà della Congregazione lauretana; il monastero della Concezione similmente in Campomarzo; il Conservatorio delle zoccolette presso ponte Sisto; il Convento di S. Lorenzo in Lucina; quello dei Gesù e Maria al Corso; il convento de' frati minori a S. Francesco a Ripa; S. Pietro in Montorio; Santa Prassede de' Premostratensi; San Lorenzo in Pane e Perna sul Viminale; Sant'Adriano a Campovaccino; e il convento della Traspontina in Borgo. Andrà inoltre a visitare il monastero dei Santi quattro sul Celio; il convento di S. Marcello alla metà del Corso; il Monastero di Santa Caterina de' Funari ai piedi del Campidoglio; il convento di S. Francesco Paola sull'Esquilino ed il monastero degli Armeni dietro al colonnato di S. Pietro, i cui inquilini fuggirono durante il Concilio.

— Leggiamo nella *Nuova Roma*:

I locali per i vari Ministeri sono tutti proposti. Non manca che l'adesione dei rispettivi Ministri perchè la scelta ne sia definitivamente stabilita. Sono qui a questo scopo il Ministro Sella, giunto da Firenze ieri mattina, ed il segretario generale del Ministero degli Esteri. Si attende per la stessa ragione il Ministro Correnti. In quanto al Ministro Gadda, la sua scelta cade sul convento di S. Silvestro.

— I lavori della stazione procedono alacremente. Uno dei bracci del vasto edifizio è già compito e gli uffizi vi sono già installati. L'altro braccio sarà terminato in breve. Tutti i locali che costituivano prima la Stazione provvisoria vennero molto saggiamente trasformati in magazzini di deposito per il materiale del trasporto della Capitale. Quando avranno servito a questo scopo saranno subito demoliti e la vera Stazione avrà dinanzi a sè la gran piazza di Termini e i nuovi giardini.

ESTERO

Francia. Il *Temps* ha il seguente articoletto sul Thiers:

« I repubblicani, cui il nome di Thiers potrebbe sgomentare, devono persuadersi che l'Assemblea di Bordeaux è, nella gran maggioranza, composta di conservatori di varie gradazioni; che cotesti conservatori della provincia, messi di fronte ai radicali di Parigi, potevano venir spinti ad una reazione violenta; che, e pel numero e forse per la concordia, sono i padroni della situazione: che, conseguentemente, c'era motivo di temere della costituzione d'un Ministero esclusivamente composto di deputati di destra; che Thiers, all'infuori della quistione del Poter temporale, pel momento divenuta secondaria, ha sempre destato la diffidenza, e talvolta il furore degli uomini della reazione pura; che, perciò, e malgrado l'apparenza paradossale di questa conclusione, la nomina di Thiers a capo del potere esecutivo della Repubblica sarebbe un'alta testimonianza delle buone disposizioni dell'Assemblea verso un regime pel quale non si poteva sperare di vederlo entusiasmato, e che esso dichiarerebbe col suo voto, senza *arrière-pensée.*

« Un'Assemblea monarchica, che innalza al seggio della presidenza un repubblicano di tradizione e di dottrine, e costituisce un potere esecutivo senza monarca, sarebbe, nella crisi terribile che traversiamo, così all'interno come all'estero, la soluzione la più soddisfacente, e, bisogna dirlo, la più inaspettata. »

— La *Gazz. di Torino* reca il seguente sunto di una lettera di un banchiere parigino, che fa un lugubre quadro della situazione della Francia. Speriamo che i tristi vaticinii non abbiano ad avverarsi:

Ci s'informa che una delle più cospicue case bancarie di Parigi scrisse qui ad un capitalista, che di soventi partecipava a grandi affari commerciali in Francia, di astenersi per ora di prendervi parte, giacchè la condizione di quello Stato minaccia di farsi peggiore che durante la guerra. Lo spirito separatista si manifesta non solo in Nizza e Corsica, ma anche nell'Algeria, e sarà necessario spedire per ogni dove numerosa truppa. Vi ha di più. Il partito clericale va facendo una crociata non solo in pro del distaccamento, ma di una federazione, per togliere ai repubblicani e volteriani parigini facoltà in avvenire di disporre delle sorti della Francia.

Tutto ciò mette in penose angoscie il commercio; si prevedono fallimenti cospicui, e questi recando sospensioni di fabbriche, gettano sul lastrico a migliaia gli operai.

— Il noto redattore del giornale clericale l'*Univers*, signor Veuillot, non si stanca di ripetere che le sventure della Francia sono dovute ai suoi peccati, e che l'imperatore Guglielmo è il Ciro mandato da Dio a castigare la nuova Babilonia. A ciò risponde il *Journal des Débats*:

Il signor Veuillot ci parla sempre di « Babilonia che si adorna e si vanta di essere potente. » Ma queste parole non si applicano forse meglio a Roma, della quale il signor Veuillot, dopo la proclamazione dell'infallibilità, disse che essa è onnipotente ed adornata de' suoi più bei ornamenti. Ecco che cosa guadagna il signor Veuillot co' suoi scherzi apocalitici! Se Dio ha abbandonato la città di Babele Parigi a Ciro-Guglielmo, egli può anche aver abbandonato Babele-Roma a Ciro-Vittorio Emanuele.

—

Germania. La *Gazzetta di Spener* ha un articolo inspirato contro la candidatura al trono degli Orléans; nella chiusa vi è detto: « Come stanno oggi le cose, non possiamo calcolare che sulla Repubblica. La Germania monarchica è lontana dal timore che una Repubblica francese possa recar pericolo alle sue proprie istituzioni. La Germania non ha se non il desiderio che la Francia riceva quella forma di Governo che corrisponde all'indole del suo popolo, che da lungo tempo ha rinunziato al culto del passato storico e del principio monarchico. Qualunque sia la decisione sulla forma di governo in Francia, la Germania non potrà far dipendere i suoi interessi da vaghe speranze nell'amore per la pace della famiglia degli Orléans. Forti confini per la posizione difensiva contro la Francia, completi risarcimenti per tutti i danni recatici dalla guerra per mare e per terra, sufficienti pensioni per i congiunti dei nostri eroi e pei nostri invalidi, in ciò hannovi le basi più sicure per la durata della pace futura colla Francia. »

—

Serbia. All'*Allgemeine Zeitung* scrivono da Belgrado:

La questione bosniaca ci preoccupa al massimo grado. L'ufficioso *Vidovdan*, il quale finora ostinatamente si tacque su questo argomento, pubblicò finalmente oggi un articolo ispirato da alto luogo sulla vertenza della Bosnia, ch'egli appella *una questione di esistenza non solo per lo Stato della Serbia, ma per tutta la nazione Serba della penisola balcanica.* La cosa più notevole in quell'articolo è l'asserzione che la *soluzione è moralmente compiuta.*

Il *Vidovdan* spera che la Porta non si opporrà acchè la nazionalità Serba si formi entro i suoi confini etnografici, dal qual fatto la Serbia guadagnerebbe in forza di resistenza e l'Oriente tutto avrebbe una garanzia della sua sicurezza. Nel ministero della guerra regna grande attività. L'organizzazione dell'esercito è quasi completamente compiuta, ed ora si dà mano a tutto ciò, che potrebbe essere necessario nel caso di un'azione. In armi, munizioni e proviande si sono fatte immense provviste. Tutta l'artiglieria è corredata ed equipaggiata, e la cavalleria è in pieno assetto con numero sufficiente di cavalli.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Da San Daniele riceviamo la lettera che segue, ed altre ne abbiamo ricevute da Codroipo sullo stesso soggetto. Il *Giornale di Udine* non può *creare candidature,* e non lo fece mai, essendo persuaso che questo sia affare degli *elettori medesimi,* i più intelligenti dei quali sapranno unirsi in Comitato ed adoperarsi per una buona scelta. Sentiamo che domani si raccolgono gli elettori di Codroipo per fissare la loro candidatura; facciano altrettanto quelli di San Daniele e cerchino di mettersi d'accordo. Ecco la lettera:

Onorevole Redazione del

Giornale di Udine

Poichè la pubblicità è il mezzo più efficace per la trattazione dei grandi interessi in un paese libero, e sapendo che questo giornale prende a cuore tutto quanto può risguardare il bene del nostro paese, i sottoscritti si permettono di richiamare la vostra attenzione sopra l'elezione del deputato al Parlamento nel Collegio di San Daniele-Codroipo che deve aver luogo nel 12 marzo p. v. invitandovi ad esporre le vostre opinioni in proposito, ed a farvi organo di quelle che vengono espresse dai sinceramente liberali e patrioti.

San Daniele, 26 febbraio 1871.

—

La Banda fuori di Porta Venezia. Non appena fu espresso un desiderio, il sig. Generale Comandante del presidio lo accolse con una sollecitudine che onora la gentilezza dell'animo suo informato alle esigenze dei nuovi tempi. Mercè la sua adesione, jeri dal mezzodì alle due, la Banda del 56° fanteria, qui di guarnigione, si recò a suonare sul piazzale fuori di Porta Venezia, dove si porterà anche nelle domeniche successive. Buon numero di cittadini allettati dalla musica, dal tempo propizio e dagli spaziosi viali, che si prestano a passeggi, senza inconvenienti, intervenne fuori di quella porta. In questa circostanza vedemmo una diecina di equipaggi percorrere i viali adiacenti al piazzale, e caracollare non pochi cavalieri. La quantità degli equipaggi e dei cavalli poteva essere maggiore, ma noi non vogliamo fare un carico ai nostri signori, perchè non tutti forse erano a cognizione che la Banda si sarebbe recata a suonare in quel luogo. Siamo sicuri di vedere nelle successive domeniche un più gran numero e di questi e di quelli, come si costuma in altre civili città, ove è tanto in uso il corso delle carrozze e i pubblici passeggi in determinate stagioni. Le strade ed i viali fuori di Porta Venezia si prestano meglio che altri luoghi ai passeggi alle corse e alle cavalcate, che riescono poi più attraenti se allietate dalla musica; oltredichè poi queste pratiche influiscono favorevolmente sugli individui nei riguardi igienici e sociali. L'aria pura e il moto corroborano il fisico dei passeggianti; e il contatto dei vari ordini di cittadini contribuisce non poco a realizzare quella eguaglianza sociale, alla quale tutti aspiriamo come simbolo di concordia di desiderj e di propositi.

Se a questa stagione è opportuno che la Banda faccia sentire in quel posto i suoi armoniosi concerti, in altra converrà meglio si mostri altrove, poichè vi sono delle località per convegni, variabili a seconda delle stagioni e delle consuetudini. In ogni circostanza poi facciamo voti vi intervenga in gran concorso ogni classe di cittadini; ed esprimiamo un sentimento di gratitudine verso l'egregio Generale Comandante che volle assecondare il voto del pubblico. O. R.

—

Casino Udinese. Sappiamo che la Presidenza del Casino, dietro domanda della Presidenza del Teatro Sociale, ha definitivamente disposto acchè i soliti divertimenti settimanali del lunedì abbiano invece luogo il venerdì, e ciò per tutto il corso delle recite teatrali della quaresima.

—

Teatro Sociale. Sabbato scorso la Compagnia Bertini incominciava con abbastanza buon successo il corso delle sue recite, e jersera nel *Vizio d'educazione* entrava ancor più nel favore del pubblico. La signora A. Casilini ebbe anche jersera dei momenti molto felici, e ad onta della impressione lasciata dalla Marini che tutti rammentano nella Diana di Sant'Elia, seppe in certi punti meritarsi i più lusinghieri segni di applauso. Benissimo il signor E. di Caprile, attore intelligente e diligente, che nel modo di recitare ricorda molto il Majone, al quale peraltro va innanzi per la persona bella ed aitante e per la fisonomia più espressiva e marcata. Degli altri terremo parola quando li avremo uditi in parti di maggiore rilievo; notiamo peraltro fin d'ora la signora C. Bellotti-Duse, attrice di merito, e quell'amenissimo signor Gentiloni che nella farsa regna e governa da sovrano assoluto e che specialmente la prima sera destò nel pubblico il miglior buon umore del mondo. Converrebbe soltanto che la scelta delle farse fosse fatta un po' meglio.

Conchiuderemo questo brevissimo cenno, esternando il desiderio che il pubblico accorra al teatro in maggior numero. Via! Ci vuol tanto poco a riempire un teatro di dimensioni così limitate! E d'altra parte è così poco bella a vedersi quell'alternativa di palchi vuoti ed occupati, specialmente quando i vuoti sono in maggioranza! Scommettiamo che in seguito non si avrà più a rimarcare questo *difetto di prospettiva* che pel capocomico si riproduce in proporzioni più dolorose nella *camera oscura* della cassetta. E a questo contribuirà anche il capo-comico stesso, il quale si apparecchia ad ammanirci delle novità prelibate, per esempio *La quaderna di Nanni* di Valentino Carrera, commedia premiata al concorso drammatico dell'anno decorso. Un po' le cure del capo comico, e la valentia degli artisti, e un po' il buon volere del pubblico, e la stagione, prenderà un avviamento migliore.

Questa sera si rappresenta *Una Commedia di famiglia* di Castelvecchio e la farsa *Il maestro del signorino.*

—

Ferimenti. La notte scorsa avvenne in città una rissa gravissima, incominciata all'uscire da una osteria e che terminò col ferimento di Saccavini Emilio, di 16 anni, di professione falegname, con quello di Del Turco Angelo, d'anni 20, pure falegname e con quello di Pascoli Pietro, che riportava le più serie ferite. In seguito a questo venne tradotto agli arresti Basso Antonio, di professione batti-rame.

—

La valigia delle Indie. Molti giornali accennano alla risoluzione che avrebbe preso la Società peninsulare ed orientale di spingere la sua navigazione a Trieste, e ne deducono la conseguenza che con ciò i beneficii del transito della Valigia Indiana per l'Italia verrebbero a cessare, dopo che si era non ha guari concepita la speranza di vedere raggiunto definitivamente lo scopo cui mirarono le cure del governo e le grandi spese fatte per conseguirlo.

In verità non consta di quella determinazione della Società inglese, ma è pure indubitato che essa non implicherebbe mai l'abbandono dello scalo di Brindisi e non pregiudicherebbe punto al passaggio pel nostro territorio della Valigia diretta alle Indie, non solo dall'Inghilterra, ma altresì dal Belgio, dall'Olanda, dalla Germania, dalla Francia e dalla Spagna, come accade attualmente; essendo che la posizione geografica di Brindisi è quella appunto che favorisce la più celere corsa di dette Valigie verso l'Oriente. Lo stesso vuol dirsi dei viaggiatori e della merce preziosa che in ogni conto preferiranno di correre colla locomotiva fino a Brindisi per ivi intraprendere il transito marittimo. La distanza da Trieste ad Alessandria essendo di 400 leghe, mentre quella da Brindisi non è che di 274, renderà sempre impossibile la preferenza del porto austriaco all'italiano pel movimento celere, nè mai l'Inghilterra avrebbe spostata la linea di partenza da Marsiglia, vincendo ostacoli gravi e tenaci, per istabilirla a Trieste col vantaggio solo di 69 leghe di percorso marittimo, mentre si aumenterebbe di molto il percorso terrestre, e ciò, dopo aver provato col fatto la grande utilità del transito da Brindisi.

Può bene avverarsi che la Società Peninsulare, colla quale il governo italiano non ha convenzione e neppure intelligenza di sorta, pur compiendo il servizio postale inglese da Brindisi ad Alessandria, intenda stabilire la sede della Società a Trieste, dove sono facili i modi di rattoppare e di pulire le navi, e dove sono infiniti i mezzi commerciali; ma questo fatto, pur rincrescevole riguardo alle conseguenze pel grosso commercio del Brennero, il quale potrebbe essere attratto dalla via del Semmering, non sarà mai di pregiudizio al passaggio, come si disse, per l'Italia fino a Brindisi, non solo di quanto forma il movimento postale verso le Indie, ma ben anco dei viaggiatori, transito che indubitabilmente sarà fonte di grandi benefizi al nostro paese.

(*Opinione*).

—

Le fraterie a Roma. Leggiamo nel *Tribuno* di Roma:

Diamo il novero dei sacri ordini esistenti in Roma; cioè di *chierici regolari,* di *congregazioni religiose,* di *monaci,* di *frati* e di *monache*; in somma di ordini maschili e femminili in Roma se ne contano 84, de' quali molti hanno più case o conventi. I gesuiti ne hanno 6, i minori osservanti e gli agostiniani 4, i domenicani 5, i ministri degl'infermi 4. Può asserirsi senza pericolo di errore, che nella sola città di Roma gli ordini religiosi occupano oltre 300 tra case e conventi, de' quali alcuni sono vastissimi: e pel sacro principio di clausura, gran parte serve di comoda abitazione de' topi.

Avvertenza. I venditori e consumatori d'olio non leggerranno senza interesse la seguente notizia che troviamo nei giornali di Napoli:

Il professore Palmieri ha dato testè alle stampe una sua memoria, già letta nell'adunanza dell'Accademia delle scienze fisiche e matematiche, del 12 novembre prossimo passato, sull'istrumento da lui inventato per conoscere il grado di bontà degli olii di oliva e scoprire se questi furono adulterati con olii di seme, come pure per distinguere gli olii diversi, ricavati, cioè, da semi di diverse piante.

Questo strumento serve pure per riconoscere se un tessuto sia di una sola seta, di pura lana, o vi sia misto cotone.

Il Palmieri ha dato ad esso il nome di nuovo diagometro.

La Camera di Commercio di Nizza marittima, preoccupata giustamente della importanza di trovare un mezzo semplice e pratico per scoprire la presenza di olii di semi in quelli di olive, locchè fino ad oggi non si era potuto ottenere, promise un premio di 15 mila lire a chi fosse giunto a fare simile scoperta.

Il concorso non ebbe poi luogo a causa della guerra; ma appena ristabilita la pace è certo che la camera suddetta riprenderà l'esame di un argomento di una importanza così vitale per quel paese la cui ricchezza principale sta nel commercio degli olii di oliva.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 5 febbraio, con il quale sono pubblicati ed andranno in vigore nella provincia di Roma, a cominciare dal 1° aprile 1871, i seguenti decreti relativi all'ordinamento dell'amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari:

1° Regio decreto 13 maggio 1862, n. 612;
2° Regio decreto 17 luglio 1862, n. 760;
3° Regio decreto 24 aprile 1864, n. 1753,
4° Regio decreto 14 agosto 1864, n. 1897;
5° Regio decreto 7 settembre 1864, n. 1923;
6° Regio decreto 24 giugno 1866, n. 3038;
7° Regio decreto 8 agosto 1866, n. 3644;
8. Regio decreto 18 agosto 1868, n. 4542;
9° Regio decreto 17 febbraio 1870, n. 5544;
10° Regio decreto 10 aprile 1870, n. 5746.

2. Un R. decreto del 30 gennaio con il quale è approvato il regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali della provincia di Grosseto, annesso al decreto medesimo.

3. Una serie di nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

4. Un decreto ministeriale del 23 febbraio, preceduto dalla relazione del direttore generale delle carceri a S. E. il ministro dell'interno, col quale si determina che gl'ispettori centrali delle carceri dovranno estendere le loro visite anche ai sifilicomii.

Le visite d'ispezione alle carceri, ai sifilicomii ed a tutti gli altri stabilimenti dipendenti dalla Direzione generale delle carceri, verranno eseguite dagl'ispettori centrali, che saranno volta per volta designati.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegramma particolare del *Cittadino*:

Londra 25. Si assicura che la Turchia s'oppone energicamente a quanto convennero i plenipotenziarii della conferenza, cioè di aprire il Mar Nero ai navigli da guerra esteri, autorizzando la Porta ad ammettere nei Dardanelli i vascelli armati di tutte le nazioni, eccettuati quelli della Russia e della Rumenia.

La Porta vedrebbe in ciò una limitazione della propria sovranità.

Di fronte a tutte le asserzioni contrarie si accerta che il governo si opporrà a qualunque aumento nel bilancio della guerra.

— Le notizie che ieri sera abbiamo date intorno alla conclusione della trattative per la pace, sono oggi confermate dal telegrafo.

Lunedì l'Assemblea di Bordeaux si pronuncierà sull'accettazione dei preliminari firmati da Thiers e da Favre. Si ritiene per certo che l'Assemblea approverà l'operato dei plenipotenziari francesi.

L'entrata dei prussiani a Parigi, pare definitivamente stabilita per il 27 febbraio. (*Diritto*)

— Corre voce che al Vaticano siasi risoluta la partenza del Papa.

Si aggiunge anco che egli si recherebbe in Corsica. Diamo questa notizia sotto la massima riserva. (*Nazione*)

— Leggesi nell'*International*:

La Commissione del Senato, incaricata del progetto di legge sulla Corte di cassazione unica, si riunirà lunedì per prendere comunicazione del rapporto redatto dal sig. Tecchio.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 27 febbraio

Bruxelles, 24. Si ha da Parigi 23. Il conte Henkel banchiere berlinese e Bleichroeder giunsero a Parigi per discutere con Thiers la questione finanziaria.

Bismarck domanda sei miliardi, da cui si dedurrebbero le contribuzioni diggià levate ciò che farebbe ancora cinque miliardi e mezzo.

Thiers combatte vigorosamente la domanda.

Vienna, 24. Mobiliare 253.—, lombarde 181.20, austriache 379.50, Banca nazionale 722.—, napoleoni 9,87 —, cambio Londra 123.85, rendita austriaca 68.25.

Brema, 24. Tutti gli ostaggi francesi qui detenuti furono posti in libertà dietro ordine da Versailles.

Stuttgard, 24. Assicurasi che il re partirà oggi per Versailles a visitare l'Imperatore.

Bruxelles, 24. L'*Independance* dice: jeri a Versailles e a Parigi, nei circoli bene informati, assicuravasi essere stabilite e acconsentite le condizioni della cessione dell'Alsazia compresa Belfort e della Lorena tedesca, comprese Thionville e Sarreguemines, ma non Metz che resterebbe alla Francia a condizione dello smantellamento.

Il pagamento dell'indennità è fissato a tre miliardi, di cui parte in numerario pagabile prima del 1° aprile.

L'occupazione dei forti di Parigi durerebbe fino al pagamento di parte del numerario, e l'occupazione di altri punti fino al pagamento dell'indennità intera.

Londra, 24. Lo *Standard* ha da Versailles, 23. Annunziasi che la pace è firmata e contiene le principali condizioni poste da Bismarck. La Francia paga una indennità di 8 miliardi e cede l'Alsazia e la Lorena tedesca, compresa Metz. La questione delle frontiere si accomoderà domani.

Bismarck non insiste sulla cessione di Nancy.

Il materiale di guerra catturato resta di proprietà tedesca.

I tedeschi non entreranno a Parigi.

L'Imperatore lascia Versailles lunedì.

Londra, 24. Il *Daily Telegraph* ha da Parigi 23: La pace è considerata certa.

Tutto fu accordato, eccettuata la questione del danaro.

I tedeschi domandano due miliardi di scudi. La Francia offre un miliardo. I tedeschi accorderebbero di dedurre 750 milioni per requisizioni e i debiti dell'Alsazia e della Lorena riducendo l'indennità a un miliardo e mezzo.

Un accomodamento amichevole è considerato certo.

Il *Daily Telegraph* ha da Parigi 23: Thiers e i suoi colleghi partono oggi per Bordeaux e conferiranno domani colla Assemblea. Ritorneranno sabato a Parigi. Allora avrà luogo la conferenza decisiva con Bismark.

Bordeaux, 25. Si ha da Parigi 25: Pouyer Quertier fu nominato ministro delle finanze. I giornali combattono l'intenzione attribuita alla Prussia d'imporci un trattato di commercio. Il *Temps* dimostra che in seguito alla guerra, il prodotto annuo della ricchezza immobiliare in Francia non sorpasserà per molto tempo i 13 miliardi, e che anche un miliardo di scudi d'indennità sarebbe una cifra assai elevata. Il *Temps* dice che le parole del messaggio di Grant esprimenti simpatia per l'Impero tedesco sono una disaggradevole sorpresa per la democrazia francese. Dicesi che Courcelles andrà ambasciatore a Roma. Dicesi che nelle trattative sono sorte difficoltà, circa il trattato di commercio. Borsa debole; Francese 51,70 Prestito 52,95; Italiano 57,40; Lombarde 375; Austriache 770.

Lilla, 25. Ieri sera nuova esplosione di una fabbrica di cartuccie presso Lilla; sei feriti, nessun morto. Grande inquietudine circa le trattative. Tutto è pronto per inondare il paese. Gl'imbarchi delle truppe continuano.

Bruxelles, 25. Notizie di Parigi 24: L'Autorità militare non ricevette ancora nessun avviso dell'entrata dei Prussiani a Parigi. L'entrata è considerata meno probabile. Notizie di Londra, Vienna, Pietroburgo e Costantinopoli constatano la penosa impressione prodotta, non solo dalla domanda di cessione territoriale, ma ancora dalla cifra enorme, che sarebbe di sei miliardi. Il *Moniteur* di Versailles continua a riprodurre gli articoli dei giornali di Germania, tendenti a dimostrare che la cifra dell'indennità, qualunque sia, non sorpasserà mai il buon diritto dei Tedeschi e le risorse della Francia.

Madrid, 25. L'*Imparcial* annuncia che il Kedive, avendo ricusato la riparazione dell'insulto fatto all'interprete del Consolato spagnuolo al Cairo, la Spagna indirizzò un *ultimatum* all'Egitto, ordinando ai suoi agenti di ritirarsi se non ricevono piena soddisfazione.

Madrid, 25. Un telegramma del console spagnuolo d'Alessandria annunzia che l'*ultimatum* è arrivato. S'ignora ancora la risposta del Kedive. L'*Imparcial* annuncia che parecchie Potenze offrirono al Kedive la loro mediazione.

Marsiglia 25. Francese 54.25, ital. 56.10, spagnuolo 30 1/2 nazionale 467.50, austriache —.— lombarde 233.—, romane 140.50, ottomane —.—, —.—, egiziane —.— tunisine —.

Vienna, 25. Mobiliare 253.50, lombarde 180.80, austriache 380.—, banca nazionale 723.50, napoleoni 9.87 —, cambio su Londra 123.85, rendita austriaca 68.30.

Londra 25 Inglese 91 13/16, lombarde 14.3/4 italiano 54.9/16, turco 42 3/16, spagnuolo 30 3/16, tabacchi —.—.

Berlino, 25. austr. 207.3/4 lombarde 98 1/2 cred. mobiliare 138 1/4, rend. ital. 54.7/8, tabacchi 88.3/4.

Berlino, 25. Annunziasi da Versailles che tutto è preparato per far entrare le truppe a Parigi il 26. Si ha pure l'intenzione di occupare i quartieri di Belleville e Villette. Fra alcuni giorni l'Imperatore farà una grande rivista.

Bordeaux, 25. Thiers e Favre non sono arrivati; la loro partenza non essendo ancora segnalata da Parigi, si conchiude che l'Assemblea non si riunirà domani, e l'armistizio sarà prolungato probabilmente di 48 ore.

Bordeaux, 25. Rochefort ritornò a Bordeaux non avendo potuto entrare a Parigi. Assicurasi che una lettera di Rothschild, giunta ieri a Bordeaux, annunzia che i preliminari di pace si firmeranno probabilmente oggi. Il conte di Parigi scrisse una lettera ad un amico a Bordeaux, confessando ogni idea d'ambizione personale. Egli lavora lealmente per una soluzione che assicuri alla Francia un Governo libero, stabile ed onesto. Una lettera di Favre ai membri dell'antico Governo non facenti parte del Gabinetto, dice che avrebbe voluto vederli tutti restare al servizio della Repubblica; per necessità imperiose si fece altrimenti. Tuttavia, soggiunge, resteremo legati dalla ferma volontà di fondare un Governo veramente libero. Assicurasi che le basi della nuova organizzazione militare sarebbero le seguenti: L'esercito si licenzierebbe in massa. Gli ufficiali d'ogni grado dell'esercito regolare non sarebbero mantenuti che dopo un esame comprovante che ne sieno realmente degni. La classe del 1871 sarebbe il nucleo del nuovo esercito. Gli avanzamenti per anzianità e favore, soppressi; tutti i gradi non si otterrebbero che dopo esami pubblici nei campi; le scuole militari speciali verranno trasportate nei campi. Odillon Barrot giunse a Bordeaux dietro invito di Thiers.

Londra, 25. (*Camera dei Comuni*): Il Governo presentò il bilancio. Il bilancio delle Indie dell'anno scorso diede un sopravanzo di 120,000 sterline. Il *Times* ha un dispaccio da Versailles 23: « Bismarck meno fiducioso nella conclusione della pace, non vuole aderire alla proposta dei Francesi di prolungare l'armistizio. Se le condizioni non vengono accettate, le ostilità incomincieranno domenica a mezzanotte. Se la pace è probabile, si accorderà il prolungamento dell'armistizio. »

ULTIMI DISPACCI

Bruxelles 26. Si ha da Parigi 25. Credesi che i preliminari di pace furono stabiliti jeri. Le condizioni sono sconosciute, ma assicurasi che sono durissime.

Il *Rappel* dice che Thiers e i membri della Commissione partiranno probabilmente oggi per Bordeaux. I preliminari sarebbero presentati domani all'Assemblea.

Ieri numerose deputazioni sfilarono in piazza della Bastiglia per l'anniversario del 24 febbrajo gridando: *Viva la Repubblica!*

Assicurasi che il duca di Noailles ricusi l'ambasciata di Pietroburgo.

Duchatel andrebbe all'ambasciata di Madrid.

Il *Siecle* non comprende come il messaggio di Grant potè paragonare le istituzioni della Germania a quelle dell'America.

Il *Moniteur* di Versailles dice che 602 pezzi di campagna dell'armata di Parigi furono trasmessi all'armata Tedesca. 1357 cannoni furono trovati nei forti.

Lo stesso giornale dice: Le calunnie e le spavalderie di alcuni giornali Parigini contro i Tedeschi non hanno più limiti. In presenza di tali continui insulti, l'ingresso dei Tedeschi a Parigi diventa ormai inevitabile e si effettuerà appena spirato l'armistizio.

Notizie private dicono che la pace è assicurata.

Bruxelles 26. Si ha da Parigi 25. Thiers ritornò oggi a Versailles. Assicurasi che i preliminari di pace si firmeranno domani.

Thiers, e i delegati ritornerebbero lo stesso giorno a Bordeaux.

Borsa: francese 51.80, prestiti 53, italiano 57.25, lombarde 380.

Si ha da Parigi 26 (mattino). Il *Debats* crede di sapere che fino alle ore 1 dopo la mezza notte i preliminari di pace non erano ancora firmati.

Lo stesso giornale parla di un dispaccio spedito alla Prussia dal governo inglese che esprimerebbe intenzioni favorevoli verso la Francia, senza che però tali intenzioni racchiudano ancora alcuna soluzione efficace.

Bordeaux 26. Fino a mezzodì non è giunta nessuna notizia nè sui preliminari di pace, nè sul prolungamento dell'armistizio.

Credesi che se l'armistizio sarà prolungato lo sarà soltanto di alcune ore.

Bruxelles 26. Parigi 25 sera. La pace è assicurata. Le condizioni, accettate da Thiers, Favre e da 15 delegati sono: La Francia cede l'Alsazia e Metz, ma Belfort sarà resa alla Francia. L'indennità di guerra è di 5 miliardi.

Una parte della Francia, e alcune fortezze resteranno in possesso dei Tedeschi, finchè le condizioni della pace saranno eseguite. L'armata Prussiana occuperà Parigi lunedì dai Campi Elisi fino alla Piazza della Concordia. La pace si proclamerà appena l'Assemblea di Bordeaux ne ratificherà le condizioni.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 25 febbraio

Rend. lett. fine	57.87	Az. Tab. c. —.—	676.50
den.	—.—	Prest. naz. —.—	82 95
Oro lett.	21 10	fine —.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 m.)	26.28 50	d'Italia —.—	2376.—
den.	—.—	Azioni ferr. merid.	331.—
Franc. lett. (a vista)	—.—	—.—	
den.	—.—	Obbl. in car. —.—	181.—
Obblig. Tabacchi	470.—	Buoni —.—	440.—
		Obbl. eccl. —.—	79.52

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 25 febbraio

Frumento	(ettolitro)	it.l.	21.90	ad it. l.	22.60
Granoturco	»	»	12.50	»	13.08
Segala	»	»	14.40	»	14.55
Avena in Città	» rasato	»	9.40	»	9.50
Spelta	»	»	—.—	»	25.50
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.40
» da pilare	»	»	—.—	»	13.50
Saraceno	»	»	—.—	»	8.80
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.85
Miglio	»	»	—.—	»	14.50
Lupini	»	»	—.—	»	9.73
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	36.—
Fagiuoli comuni		»	15.—	»	15.65
» carnielli e schiavi		»	24.60	»	25.—
Castagne in Città	» rasato	»	15.—	»	15.60

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Direzione Compartimentale dei Telegrafi in Venezia.

Avviso di concorso pel posto d'Incaricato provvisorio dell'ufficio telegrafico da attivarsi nel Comune di Pontebba.

È aperto un concorso al posto d'incaricato provvisorio dell'ufficio telegrafico governativo di 3ª categoria da attivarsi nel Comune di Pontebba.

Le domande per l'ammissione al concorso dovranno essere fatte dal postulante su carta bollata di aust. soldi 50, presentate alla Direzione Compartimentale dei Telegrafi in Venezia e corredate da documenti stesi su carta bollata da aust. soldi 15 e comprovanti:

a) La sua cittadinanza o naturalizzazione italiana, mediante certificato del Sindaco del luogo del suo domicilio;

b) La sua età non minore di anni 17 compiti, mediante copia autentica dell'atto di nascita;

c) I suoi antecedenti giudiziari, mediante certificato da rilasciarsi dalla Cancelleria del Tribunale correzionale del luogo della sua nascita;

d) I suoi mezzi di sussistenza per censo o per occupazione lucrativa, mediante certificato dell'Autorità Municipale.

L'Amministrazione si riserva inoltre di accertarsi della buona condotta del postulante.

Nell'istanza dovranno i concorrenti indicare in quale degli uffici telegrafici governativi più prossimi al Comune di Pontebba intendano di recarsi per farvi un tirocinio pratico della durata massima di 3 mesi. Non si potranno all'uopo designare gli uffici telegrafici delle ferrovie.

L'Amministrazione sceglie il più idoneo fra i concorrenti per ammetterlo al tirocinio pratico. Essa preferisce persone del luogo che esercitino impieghi o professioni come, a cagion d'esempio, gl'impiegati comunali (previo il consenso della propria Amministrazione) i farmacisti od altri commercianti ed industriali. Sono ammesse le donne.

Al termine dell'istruzione pratica, l'aspirante sarà sottoposto ad un esame per constatare se egli scriva nitidamente e con buona ortografia, sappia eseguire le quattro operazioni di aritmetica, abbia qualche nozione di geografia, specialmente per quanto riguarda l'Italia, sia in grado di trasmettere e di ricevere i telegrammi correttamente e speditamente, sia capace di montare e governare le pile, abbia cognizione dei circuiti telegrafici, sia informato dei principali disordini che si sperimentano e del modo di scoprirli e ripararli e conosca bene le norme regolamentari del servizio.

Subito l'esame con favorevole risultamento l'aspirante viene messo in possesso dell'ufficio e retribuito con centesimi 60 per ogni telegramma privato spedito finchè raggiunga nell'anno la somma di lire 600 e con centesimi 20 per ogni telegramma privato successivamente spedito.

L'Incaricato ha l'obbligo di sopperire alle spese d'ufficio, esclusi gli stampati, ed al recapito dei telegrammi, ed ha facoltà di stabilire l'ufficio telegrafico nella propria abitazione, ufficio o negozio, purchè sia tutelato il segreto della corrispondenza.

L'Incaricato potrà, previo l'assenso dell'Amministrazione, istruire nel servizio persona di sua fiducia onde, sotto la propria responsabilità, dopo riconosciuta la sua idoneità in apposito esame, lo rimpiazzi in caso d'assenza o d'impedimento.

Li 22 Febbraio 1871

Il Direttore Compartimentale
M. Francisci.

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

Si avvertono i Signori Sottoscrittori alle Azioni della Compagnia fondiaria, che il secondo versamento di Lire *30* è da eseguirsi *dal 25 Febbraio a tutto il 5 Marzo 1871.*

Il terzo versamento di Lire *75* è da farsi *dal 25 Aprile a tutto il 5 Maggio 1871.*

I detti versamenti devono effettuarsi presso *le medesime case ed incaricati*, dove ha avuto luogo la Sottoscrizione stessa.

Firenze, li 22 Febbraio, 1871.

B. TESTA e C.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1442 3

Notificazione

In forza del potere conferito da Sua Maestà Vittorio Emanuele II. Re d'Italia il R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio in esito ad istanza di Antonio Bernardinis negoziante di Palma per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio a senso della Ministeriale 17 dicembre 1862.

Resta nominato il D.r Luigi De Biasio notajo in Palma qual Commissario Giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni e per la direzione delle trattative di componimento.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati li signori Francesco Pelizzoni, Francesco Filiputti di Palma, Candido Angeli di Udine, ditta Baroggi e Breda di Venezia e ditta Gio. Torre di Padova.

Locchè s'intimi per norma e direzione al D.r De Biasio conduplo dell'istanza n. 1442 e per notizia alli creditori mediante posta, avertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'albo, nei luoghi soliti in questa R. Città, e s'inserisca nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine li 21 febbraio 1871.

Il Reggente
LORIO
G. Vidoni.

ATTI GIUDIZIARII

N. 6260-70 1

Circolare d'arresto

Con decreto 17 dicembre 1870 pari numero il sottoscritto Giudice Inquirente d'accordo colla R. Procura di Stato ha trovato di avviare la speciale inquisizione col beneficio del piede libero al confronto di Gio. Batta di Girolamo Zanolo detto Jache di Tolmezzo, muratore, siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171-174 II D C.P.

Essendo ignoto il luogo ove s'attrova il detto inquisito che si rese latitante, si invitano tutte le autorità di P. S. ed il Corpo dei R.R. Carabinieri a provvedere affinchè sia tratto in arresto tosto scoperto, e tradotto alle carceri criminali di questo Tribunale.

In nome del R. Tribunale Prov.
Udine, 24 febbraio 1871.

Il Consigliere Inquirente
FARLATTI

N. 15954 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto all'assente e d'ignota dimora Giovanni fu Giacomo Vellicaz di Masseriis avere oggidì sotto questo numero li Bortolo e Maria fratello e sorella fu Mattia Vellicaz in suo confronto ed in confronto di Biaggio Massera e consorti prodotta petizione per formazione d'asse divisionale della sostanza del fu Mattia Vellicaz, di quella del fu Giacomo Vellicaz del fu Stefano q.m Mattia Vellicaz e di quella della fu Marianna q.m Mattia Vellicaz e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne a di lui rischio e pericolo deputato in curatore questo avv. D.r Giovanni Comelli affinchè la lite possa progredire e pronunciarsi quanto di ragione e di legge a sensi del vegliante Regolamento, essendosi fissata la comparsa per al giorno 20 marzo ore 9 ant.

Si eccita pertanto esso assente Giovanni fu Giacomo Vellicaz a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere le necessarie istruzioni al deputatogli curatore, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore ed in fine a prendere quelle misure che riputerà più conformi al suo interesse dovendo ascrivere in caso diverso a sua colpa le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga in quest'albo pretoreo e nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale, 27 dicembre 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

N. 1183 3

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine rende noto che sopra istanza di Pietro Rossi contro Teresa Tommasoni nei giorni 20 maggio e 17, 26 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alla Camera n. 36 seguirà triplice esperimento per la vendita all'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento gli immobili non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento saranno alienati anche a prezzo inferiore alla stima medesima, purchè basti a cuoprire tanto in linea di capitale quanto in linea d'interessi e d'altri accessorj i creditori iscritti.

2. Ogni optante all'asta dovrà cautare la sua offerta con un'importo di l. 90, le quali verranno restituite al chiudersi dell'asta a chi non si sarà reso deliberatario.

3. Questo ultimo dovrà entro 15 giorni continui dalla delibera depositare legalmente l'importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi le l. 90 di cui sopra.

4. L'esecutante non presta veruna garanzia nè evizione.

5. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie, non escluse, se ve ne sono, le aretratte.

6. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni, saranno a di lui pericolo e spese rivendute senza nuova stima ed in un solo esperimento d'asta le realità esecutate.

Descrizione degli immobili in Comune di Udine città territorio interno.

Casa al n. 931 di map. della superficie di pert. 0.10 colla r. di l. 112.31. Orto al n. 932 di map. superficie pert. 0.11 colla rend. di l. 1.41.

Il tutto fu stimato l. 9000.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'albo e luoghi di metodo e triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 17 febbraio 1871.

Il Reggente
LORIO
G. Vidoni.

N. 553 3

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza di Emidio fu Gio. Batta Giacomo Pascoli di Colza coll'avv. Campeis, contro Gio. Batta Flora fu Giovanni di Enemonzo debitore e della fabbriceria della Chiesa di S. Giorgio di Colza creditrice ipotecaria avrà luogo in quest'Ufficio dalle ore 10 alle 12 ant. nelli giorni 14, 20, 27 aprile v. un triplice esperimento pella vendita alla pubblica asta delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita viene fatta senza alcuna responsabilità dell'esecutante, al prezzo di stima nei due primi incanti, ed al terzo anche al disotto purchè bastevole a coprire i creditori inscritti fino alla stima.

2. Ogni aspirante tranne l'esecutante, dovrà previamente depositare a mani dell'avv. Campeis, procuratore di esso esecutante il decimo dell'importo della stima, ed entro 14 giorni il rimanente prezzo della delibera sotto pena del reincanto, e perdita del preventivo deposito.

3. La somma ottenuta dalla delibera verrà distribuita subito segnato il giudizio d'ordine che fosse del caso.

Beni da vendersi

Fondo arativo e prativo detto Gorgo in mappa di Enemonzo ai n. 527 di pert. 3.52 rend. l. 9.36 e n. 528 di pert. 0.24 r. l. 0.54 stimato it. l. 1034.—

Fondo detto Palla nella stessa mappa al n. 1749 di pert. 1.27 rend. l. 2.86 stimato » 177.80

Totale it. l. 1211.80

Ed il presente sia pubblicato all'albo pretoreo, in Enemonzo ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 19 gennaio 1871.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 499 2

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Maria Fabris Pino di San Daniele in confronto di Angela Fabris Rassatti pure di San Daniele ed altri si terranno in questa Pretura dinanzi apposita commissione nei giorni 20, 22 e 26 aprile p. v. e sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. i tre esperimenti d'asta per la vendita della qui sotto descritta casa alle seguenti

Condizioni

1. La vendita si effettua al maggior offerente. Nelli primi due esperimenti non si accettano offerte inferiori alla stima nel terzo a qualunque prezzo.

2. Ogni obblatore deposita a cauzione dell'offerta il decimo dell'importo di stima.

3. Entro dieci giorni dalla delibera il deliberatario a tutte sue spese deposita il prezzo in valuta legale nella Cassa del S. Monte di Pietà in San Daniele e soltanto verso l'esibizione dell'atto comprovante l'effettuato deposito potrà ritirare dalle mani del giudice quello di cauzione ed ottenere la finale aggiudicazione, e l'effettiva consegna giudiziale in possesso.

4. Mancando al versamento del prezzo avrà luogo il reincanto a tutte spese e rischio del deliberatario il quale dovrà rifondere anche ogni danno.

5. L'immobile viene venduto esente da aggravi sotto responsabilità delli venditori fratelli e sorelle Fabris.

6. Prima del riparto del prezzo fra i comproprietari si prededuranno a favore dell'istante tutte le spese occorse pella subasta liquidabili dal giudice.

7. Tutte le spese dell'acquisto e tasse relative sono a carico del deliberatario.

Descrizione

Casa con cortile in San Daniele Borgo sotto Agano al Civico n. 574 ed in mappa stabile al n. 280 di cens. pert. 0.03 rend. l. 16.38 stimata fiorini 454 pari ad it. l. 1122.80.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 27 gennaio 1871.

Il R. Pretore
MARTINA
C. Locatelli.

N. 895 2

EDITTO

Si rende pubblicamente noto: che vittime dell'uragano perivano a Palazzolo nel giorno 28 luglio 1867 Giovanni, Teresa ed Amalia Celotti fu Giovanni e della vivente Carolina Tositti, senza lasciare alcuna disposizione d'ultima volontà.

Essendo ignota a questo Giudizio la dimora di Sigismondo, Edoardo e Giuseppe Celotti fratelli ai defunti prenominati, venendo semplicemente indicato che possano trovarsi in America vengono essi eccitati ad insinuarsi presso questo giudizio stesso entro un anno dalla data del presente editto, ed a produrre la propria dichiarazione di erede mentre altrimenti le tre eredità di che trattasi saranno ventilate in confronto degli eredi insinuatisi o di questi avvocati che vengono deputati a curatori.

1. Antonio D.r Taglialegne per l'assente Sigismondo Celotti.

2. Federico D.r Valentinis per l'assente Edoardo Celotti.

3. Andronico D.r Piacentini per l'assente Giuseppe Celotti.

Il presente si affigga all'albo pretoreo, nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Latisana, 13 febbraio 1871.

Il R. Pretore
ZILLI.
Zanini.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.